

PROCESSO RIFIUTI. IL PM: NESSUN VANTAGGIO DI CARRIERE PER BERTOLASO, PANSÀ E CATENACCI

“Rompiballe”: ecco perché è stata chiesta l’archiviazione

NAPOLI. Nessun vantaggio in termini di carriera e per questo nessun concorso nell’illecita attività di smaltimento dei rifiuti. È questa in sintesi la motivazione alla base della richiesta di archiviazione avanzata nei giorni scorsi dal procuratore Giovandomenico Lepore e dal pm Maurizio De Marco, per i reati di concorso in truffa e traffico illecito di rifiuti nell’ambito di uno stralcio dell’inchiesta “Rompiballe”. Non si configurano i reati che erano stati ipotizzati in una prima fase delle indagini nei confronti del sottosegretario Guido Bertolaso e dei prefetti Alessandro Pansa e Corrado Catenacci, soprattutto perché non si ravvisano i vantaggi in termini di carriera. Nelle motivazioni delle richieste ora all’esame del gip, i magistrati della procura

confuterebbero l’ipotesi iniziale secondo cui i tre ex commissari straordinari all’emergenza rifiuti in Campania avrebbero concorso nei reati contestati ad altri imputati. I tre infatti già avevano raggiunto un livello apicale e quindi tale ipotesi non può sussistere. Ieri intanto per una diversa composizione del collegio, che probabilmente sarà anche cambiato, il processo “Rompiballe” è saltato. Intanto è conto alla rovescia per l’arrivo a Napoli del pm Giovanni Corona, indagato nell’inchiesta bis sui rifiuti. Per il magistrato c’è una richiesta di archiviazione che il gip dovrebbe valutare entro lunedì, quando cioè arriverà a Napoli il magistrato. Se non dovesse decidere il fascicolo-stralcio potrebbe partire per Roma.

Fabio Postiglione



IMMONDIZIA E POLEMICHE. E BRUNO (MIS) CHIAMA LE CASALINGHE A PROTESTARE CON LE PENTOLE DAVANTI A PALAZZO SAN GIACOMO

IL CASO

L’ASCOM FA RICORSO AL TAR CONTRO GLI AUMENTI DEL COMUNE. IL PDL: COLPA DEL GOVERNO PRODI

Tarsu, commercianti in rivolta



Una recente immagine delle inefficienze della raccolta differenziata in Centro per gli imballi dei negozianti

di Marco Guerriero

NAPOLI. Non si fermano le iniziative di protesta contro l’aumento della Tarsu pari al 60%. Anche i commercianti sono in fibrillazione. «Siamo contrari alla rivolta fiscale per la Tarsu e invitiamo i commercianti a pagare la tassa. Ma stiamo potenziando lo sportello legale dell’Ascom per assistere gli associati, mentre è già stata opposta al Tar la delibera comunale da parte delle categorie più colpite ovvero albergatori, titolari di autorimesse, mobiliari e esercenti all’ingrosso, i quali producono rifiuti in maniera ridotta rispetto ad altre attività». È il pensiero del commissario dell’Ascom-Confcommercio provinciale Tullio Nunzi che in una nota ribadisce la propria indignazione per l’aumento ingiustificato della tassa sui rifiuti solidi urbani che scarica sugli utenti le inefficienze della macchina comunale. Palazzo San Giacomo non ha voluto prestare orecchio alle nostre ripetute obiezioni e abbiamo deciso di non restare in silenzio rispetto ad un aumento insostenibile rispetto alla capacità di contribuzione delle nostre imprese».

Anche Confcommercio nazionale si

sta attivando su questo fronte: «Stiamo verificando con il settore ambiente della confederazione - spiega il vicepresidente nazionale di Confcommercio Maurizio Maddaloni - se su scala nazionale siano applicati principi diversi di equità impositiva rispetto alla tassa sui rifiuti, laddove è già operativa la raccolta differenziata che comporta carichi fiscali ridotti per le imprese coinvolte nelle attività di riciclaggio. Napoli e molte aree della Campania scontano drammatici ritardi nella raccolta differenziata e i costi sono direttamente scaricati sugli aumenti della Tarsu. Stiamo valutando di agire in giudizio anche su questo fronte, in mancanza di iniziative di collaborazione tra sistema delle imprese e amministrazioni comunali che puntino all’abbassamento dell’imposizione fiscale attraverso l’incentivazione della raccolta differenziata». Ma a pagare le spese maggiori per gli aumenti decisi dal Comune sono le famiglie con redditi bassi. «Invece di essere risarciti per i danni subiti da quindici anni di “monnezzopoli” subiti, l’amministrazione comunale di centrosinistra sta gettando nella disperazione migliaia di famiglie napoletane che si stanno vedendo arrivare a casa

bollette da pagare di diverse centinaia di euro», scrive il vicesegretario nazionale vicario e responsabile del Dipartimento per le Politiche del Mezzogiorno del Movimento Idea Sociale con Rauti Raffaele Bruno, il quale organizza una forma di protesta inedita. «Invito le donne napoletane ad assediare tutti i giorni Palazzo San Giacomo, in piazza Municipio, con pentole vuote e cucchiari, per significare che non ce la fanno più a sopravvivere e la fame che hanno i loro figli». Per il capogruppo dell’Idv al Comune di Napoli, Francesco Moxedano «il sindaco e l’assessore al bilancio Realfonzo devono aprire quanto prima un tavolo di confronto con Cgil, Cisl e Uil sulla contestatissima stangata dei rifiuti. Molti cittadini napoletani non potranno sopportare questi aumenti». E per il Capogruppo del Pdl in Consiglio Comunale di Napoli, Carlo Lamura, «non è assolutamente vero quello che sostiene l’assessore comunale Realfonzo in relazione agli aumenti indiscriminati della Tarsu. Fu la legge votata nel 2007 dal governo Prodi a determinare gli aumenti della Tarsu. Come Pdl ci adopereremo per ampliare le fasce di sgravio dalla Tarsu soprattutto per le categorie più deboli».

LE REAZIONI

A NAPOLI EST MONTA LA RABBIA POPOLARE CONTRO LA TASSA

«Bruceremo le bollette in piazza»

NAPOLI. L’aumento del 60% della Tarsu in città non riesce ad essere digerito quasi da nessuno e sulla scia di quelle che saranno le proteste dei prossimi giorni c’è chi addirittura promette di fare fuoco e fiamme incentivando ad un’evasione di massa senza pari nella storia della città. L’impulso di base resta quello di una tassa iniqua e di un aumento troppo forte in virtù di un servizio nel settore dei rifiuti che è ancora all’anno zero particolarmente in alcune zone della città. Tra queste la periferia orientale, area da cui parte probabilmente la più dura delle ribellioni anti-Tarsu prospettate in questi giorni di sommossa popolare contro Palazzo San Giacomo. Ad incitare la folla nei confronti del provvedimento è il leader

dell’Mpa a Napoli Est, Raffaele La Volla, che in questo periodo sta raccogliendo l’adesione di migliaia di cittadini dei quartieri San Giovanni a Teduccio, Poggioreale, Ponticelli e Barra per poi recarsi in data da stabilirsi sotto la sede dell’Amministrazione ed accendere un vero e proprio falò alimentato dalle carte delle bollette: «Non è nostra abitudine scendere in rivolte così plateali - spiega il referente locale del partito di Lombardo - ma è sufficiente fare una passeggiata lungo le zone a levante della città per capire che il rincaro non è solo un problema economico e sociale ma soprattutto la

più cocente delle beffe per chi oggi è ancora costretto a sopravvivere con i cumuli di rifiuti sparsi dappertutto, con vere e proprie discariche a cielo aperto sotto casa e con grossi problemi di pulizia ordinaria laddove non è ancora partito il “porta a porta”, destinato finora ad aree

Raffaele La Volla (Mpa): «Tra Barra, Ponticelli e Poggioreale si vive ancora tra i sacchetti in strada e discariche a cielo aperto. Una beffa per la gente vedersi rincarata l’imposta in quel modo»

in cui la partecipata ambientale aveva da sempre garantito la sua presenza». Ad insorgere, insomma, sono i residenti dei lotti popolari, quello Zero prima di tutti, dei parchi nel cuore di via Argine, di rioni come Pazzigno e Vigienna oltre il Bi-

signano ed i luoghi tuttora ammorbatati in cui sorgevano le baraccopoli dei rom. «Come si fa a dire a questa gente che è necessario pagare di più per la nettezza urbana? - si chiede La Volla - siamo davanti ad un’autentica presa in giro contro cui reagiremo in maniera pacifica ma allo stesso tempo energica e provocatoria. Andremo a Palazzo San Giacomo bruciando le fatture davvero esose davanti agli occhi del sindaco, degli assessori e dei consiglieri comunali che hanno votato per l’aumento - conclude - il popolo di Napoli Est è stufo di continuare a subire angherie pure dalle Istituzioni».

Mariano Rotondo



Rifiuti nei sottopassaggi del Centro direzionale

IL PDL

PARLA TAGLIALATELA

«Corteo contro il Comune»

NAPOLI. L’onorevole Marcello Tagliatalata, coordinatore Grande Napoli e vicecapogruppo alla Camera dei Deputati del Pdl, ha annunciato un importante intervento contro l’aumento della Tarsu: «Nei prossimi giorni il Pdl promuoverà una mobilitazione pubblica contro gli aumenti indiscriminati della tassa rifiuti a Napoli. Si tratta di una scelta sconsiderata del Comune che va contrastata. La Tarsu aumenta e colpisce famiglie ed imprese che sono già gravate da una congiuntura negativa. Il tutto per l’evidente incapacità dell’amministrazione comunale guidata dal sindaco Iervolino di

tagliare gli sprechi. L’assessore Realfonzo invece di andare in televisione a lanciare accuse inutili al governo nazionale di centrodestra farebbe meglio a preoccuparsi dell’incompetenza della giunta di cui fa parte. Solo la grande capacità e la concretezza del governo nazionale di centrodestra hanno consentito a Napoli ed alla Campania di superare l’emergenza rifiuti che si era determinata per le gravissime responsabilità del centrosinistra e che ha prodotto disagi ai cittadini che non ricevono un servizio adeguato e vengono vessati da una giunta che non è all’altezza dei propri compiti».

LA VERTENZA

CONTROPROPOSTA PER I 170 LAVORATORI SENZA CONTRATTO

«Consorzi di bacino, no a cambi di mansioni»

NAPOLI. Resta caotica la situazione intorno ai consorzi di bacino, dove l’incontro dell’altro giorno a Palazzo Salerno ha solo parzialmente calmato gli animi. Se una parte dei sindacati autonomi ha accettato il programma proposto dal Governo attraverso i suoi delegati nel capoluogo partenopeo, la vertenza non è ancora sciolta da Flaica-Cub ed Assotrasporti che ieri hanno nuovamente invitato i loro aderenti a non mollare la presa a riguardo dei problemi occupazionali che attanagliano il settore. Le due sigle, in tal senso, hanno anche redatto una controproposta nella speranza che il direttore generale del Consorzio Unico, Antonio Scialdone, ed i rappresentanti del

sottosegretariato provino a venire incontro alle esigenze di circa 170 lavoratori tuttora non soddisfatti dalle misure pensate dall’Esecutivo e rilasciate nell’informativa dopo il faccia a faccia che ha visto partecipare pure il vice di Guido Bertolaso, il generale Mario Morelli, ed il prefetto Antonio Reppucci. «Vogliamo sapere qual è il destino di quasi duecento padri di famiglia a cui è scaduto il contratto a fine settembre - lamenta il leader regionale di Flaica-Cub, Orlando Cioffi - ed in tal senso ci sono troppe cose che non ci sono chiare. Prima di tutto - spiega ancora d’intesa con Ciro D’Auria di Assotrasporti - chiediamo che nei trasferimenti dei dipendenti del bacino Na-

poli 1 ai Comuni del Casertano non ci sia alcun abbassamento di livello per chi oggi effettua la raccolta differenziata e si troverà in futuro a dover eseguire mansioni di operatore ecologico con uno stipendio inferiore a quello attuale. Tra le nostre richieste - insistono i rappresentanti delle maestranze - c’è inoltre la volontà di sapere che tipo di contratto sarà fatto firmare per il nuovo accordo, poiché quando durante la riunione lo abbiamo chiesto nessuno ci ha fornito una risposta ed a tal punto temiamo che si tratti di un progetto di pochi mesi, della durata magari fino alla data delle Regionali - precisano - per poi rimandare tutto alle ortiche come spesso accade in Campa-

nia». Insomma i due sindacati non ci stanno e sono pronti, davanti ad evidenti atteggiamenti poco chiari sulla gestione dei consorzi, a scendere nuovamente in piazza riproducendo la dura protesta del “Sindacato Azzurro” che lunedì ha preparato l’assalto nella sede di Caserta dormendo e mangiando all’interno della struttura finché non si è sbloccata la trattativa. Un’occupazione poi conclusa con l’accordo che gli autonomi hanno accettato ma che non soddisfa le altre sigle ancora sul piede di guerra al fine di sciogliere la confusione su un ramo in cui si proseguono a pagare gli errori gestionali dei 14 anni di emergenza nel ciclo di smaltimento dei rifiuti. marot